

CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE

DEDICATO

All' Illusterrimo, & Eccellenissimo Principe

FLAVIO ORSINO

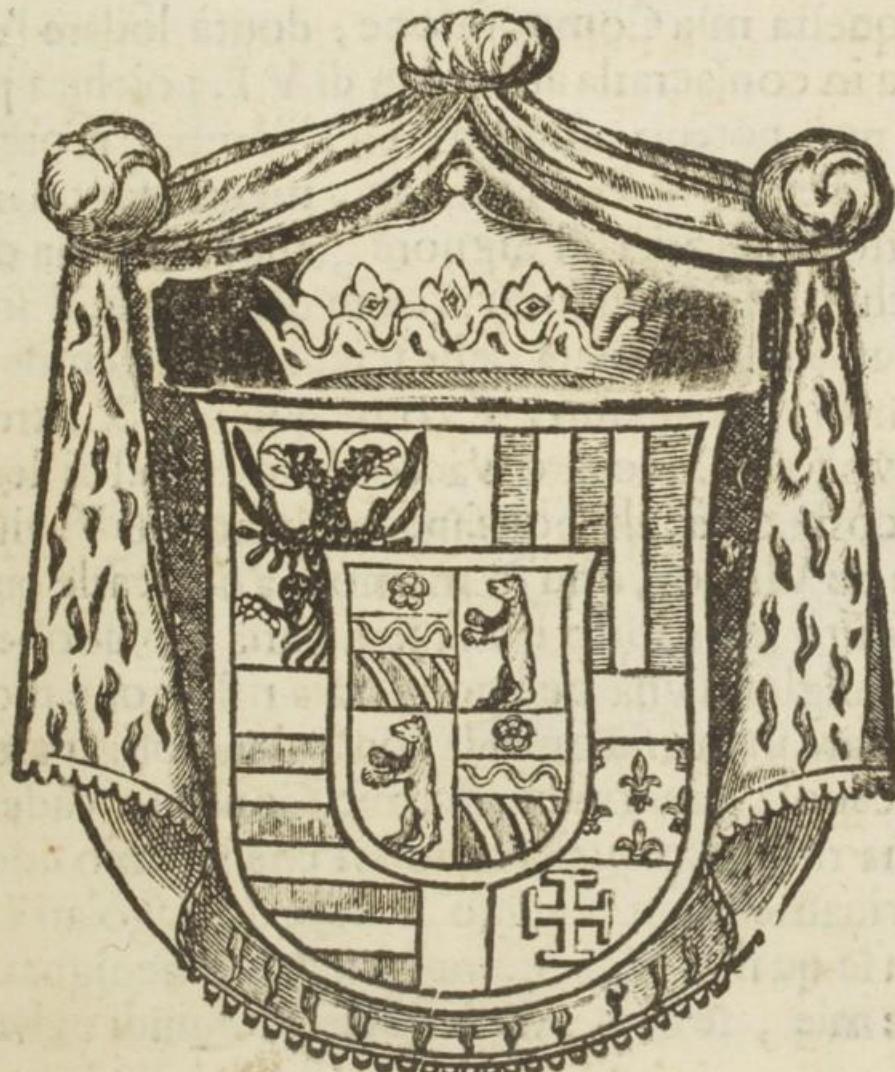
DVCA DI BRACCIANO. &c.

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi,

Canto

Secōdo.



IN ROMA, Per Amadeo Elmonte. 1669, CON LICENZA DE' SUPERIORI.



B

Eccellenſiſmo Principe.



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dà i chia-
riffimi raggi della sua gratia tante volte illuſtra-
ti, a V. E. come vero Autore della loro gloria
a primo volo ſen' vengono, con fine di ruerir-
lo, ringraziarlo, e di celebrare quella virtù, con
la quale l'E. V. fecondo l'vio de veri Principi
abbraccia, e protegge gl'huo mini virtuofi, e con effetti d'animo
grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'in-
gegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'elettione
da me fatta in confacrarla al Nome di V.E. poiche a più degno
appoggio non poteuo affidarla, ch'all'ombra protettrice dell'
E. V. ch'è l'Idea d'vn'vero Principe, mentre fanno in lei mira-
bil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe
letterato, ch'in lei riſplendono: l'auge della virtù, il ſommo del
ſapere, il gusto nella varietà delle ſcienze, e la gentilezza de co-
ſtumi ch'in lei ſ'ammirano. E come queſte, & altre ſingolari
qualità in vn solo Concerto ſ'accordano, e del di lei nome ri-
ſuonano, così non è, chi non ſappia, quanto l'E V. viua partiale
protettore de Virtuofi, ond'io mi moſſi a dedicarle queſt'Opera
noi qual frutto immaturo d'vna temeraria riſolutione, mà qual
discreto conſiglio d'vna ben ponderata riſlectione, protestando-
mi di mandare in questa guifa la copia al ſuo originale; fortuna
per me diceuole, mentre queſto mio Concerto cadendo a pie-
di di V.E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran-
tempo fà viuamente impressero le note de ſingolari fauori, e
gratie, con le quali V.E. ſi è ſempre degnato benignamente ri-
guardare le mie, te ben deboli opere. Quindi è che viuendo

bramoso di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di
V. E; ho preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-
to piu nobile del riflesso, che verrà a riceuere da! suo splendore.
Spero che se V. E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il
semplice suo aggradimento darle quell'autorita, che non ha sa-
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni
V. E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù,
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abiettissima
sua basezza dichiara la profonda humiltá con la quale riuersico
Vostra Eccellenza, e resto pregandole felicitá, e vita à pari del
Nome immortale.

Di V. E.

Vmiliſſimo Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

Ercole Bernabei.

L'Autore a gl'Amici.

Le calunnie de gl'ignoranti, perche ò non intendono, ò odiano il virtuoso; i vitij de sauji perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della e rtù noui personaggi, sono le nuuole ch'ecclissano la gloria di chi fa tica. Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassio ne che d'inuidia, hāmi trattenuto sin' hora à non comparire in scena, per non incorrere la taccia di coloro, che non sanno far pompa del loro sapere, se non disprezzando l'opre degl'altri. Ch'ad'ogn' uno le cose sue per piccole, chesiino sembrino grandi, è imperfettione naturale; perche l'amor di se stesso è un concauo cristallo, che fà trauedere; Ma ch'uno dou' è grande fra gl'altri, pretenda essere maggiore de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col disprezzar gl'altri ciò non stà bene. Chi che sia, per Eccellente, che si, non deue stimare la natura per cosi sterile, ò per si pouera, che per far un ricco d'ingegno habbia lasciati tutti gl'altri mendici. Quei ch'andauano allo studio di Athene, dice Metredemo, vi andauano Maestri, vi stauano Scolari, e partiuano ignoranti; non solo perche quanto piu s'intende ciò, chesià, tanto piu s'intende ciò che non sì sà; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sapere tali, che li feron parere ignoranti. Conosco, e confessò, che questa mia picciola Opera, altro pregio non porta, che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale ha uendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pubblicamente ricouerarlo sotto l'ombra della sua protettione. Confido che gl'amici riflettendo al motiuo ch'hāmi mosso il publicar con le stampe l'humile osservanza ch'a chi tanto sà fauorirmi, professò, compatiranno le mie debolezzze. La mordacità de Critici, che per lo piu non hā ritengo, non stimo un pelo; perche alla musica in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, bensì conviene ciò, che cantò Colui; Quanto lacera più tanto più bella; e l'armonia, all hora maggiormente diletta, quando con varie ed apposti voci risuona. Viuete felici.



Imprimatur, si videbitur Reverendissimo Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Vicelg.

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.



Vlminate begli oc- chi ij.
 eccoui il petto eccoui il pet- to Riten-
 dete pur l'arco Ritendete pur l'arco eccou'il Core eccou'il
 co- re Mouete pur quant'hà di stra-
 li amore Ch'i vostri col-
 pi ambiti- oso ambi- tioso aspet- to
 Di man vostra mo- rir l'alma hà diletto Quindi al nobil pe-
 riglio affretto l'hore Di man vostra mo- rir l'alma hà di-

 A musical score for three voices and basso continuo. It consists of six staves of music, each with a different clef (G-clef, C-clef, F-clef) and a common time signature. The music is written in a tablature-like system where vertical stems represent note heads and horizontal dashes represent note heads pointing downwards. The vocal parts are written in a single-line staff, while the basso continuo part is written in a staff with two lines and a middle line, indicating pitch levels.

6

Let- to Quindi al nobil periglio affret- to l'ho re
Per si bella cagion bello è l'horrore Se d'horror bella morte
ar- ma l'aspetto Se d'horror bella morte
ar- ma l'aspetto Troue-
rò ben anch'io nel vostro lame fenice à si bel foco inceneri- ta
fenice à si bel foco inceneri- ta virtù da rino-
uar lali, e le piume Virtù da rinouar lali, e le piume.
Dirassi poi quando à lo spirto vnita fia l'alma, oh com'ei

seppe à rai d'vn Nume Per via di mor- te ritro-
uar ritrouar la vita Per via di
mot- te ritrouar la vita per via di
mor- te ritrouar ritrouar
la vita per via di mor- te ritrouar
la vita .

G

Ià miminaccia Amo-

re onde di

pianti, Turbini di sospir nem-

bo nembo di

duolo, Scogli di crudeltà, Flutti d'orgo-

glio, già mi minaccia A mo

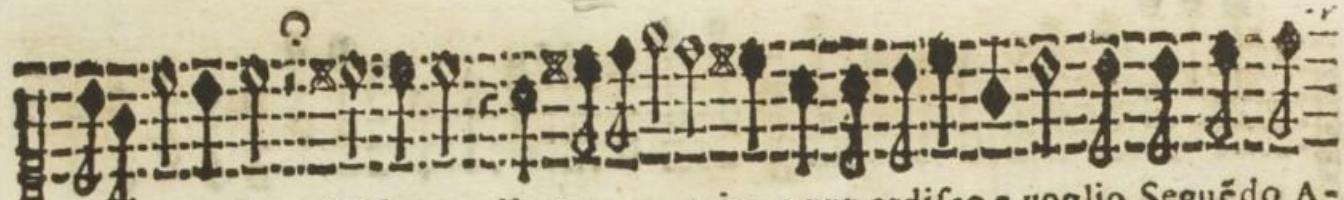
re, Onde di panti, Turbini di sospir, Turbini di sospir

Turbini di sospir, Nem-

bo di duo- lo di

duo- lo, Scogli di crudeltà, Flutti d'orgo-

gio, Flutti d'orgo-



more e i miei pensieri erranti Spiegar per onde tempesto.

se il volo, Regge il mio corso il Polo D'un bel sem-

biante, e di due stelle seguendò Amore e di due stelle infide Che con so-

aui, e tu sin ghiere scorte Menandomi alla mor te

Son mie nemiche, e le pigliai per guide son mie nemiche, e le pigliai per

guide, e le pigliai per gui de. Così mi trouo infra perigli infra pe-

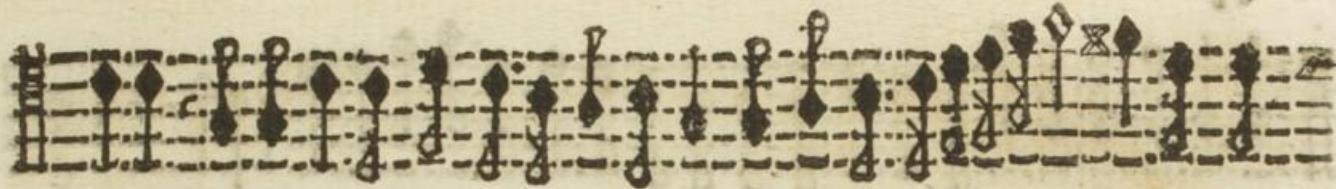
rigli auuoito, L'andar paucen- to, e l'ritornar e l'ritornar m'è tolto.



TENORE. A 3. Alto, Ten. e Basso.

A

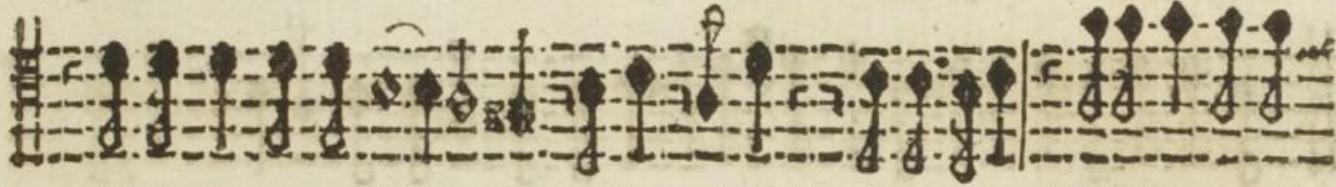
Altro frutto non colsi Per seruir che tormento,
crudeltà per Amore, odio per se- de, crudel-
tà per Amore, Altro frutto non colsi Per seruir crudeltà per Amore,
odio per se- de, Altro frutto non colsi Per seruir crudeltà per a-



more, Altro frutto non colsi per servir che tormento, crudel-



tà per amore, odio per fe- de odio per fe- dc.



Assai dunque mi dol- si Con Lei, col Ciel, col vento, Assai dunque mi



dol- si Con Lei, col Ciel, ij. col vento, E ciò ch'è mè si



tolse altrui si diede E ciò ch'è mè si tolse altrui si diede.



E ciò ch'è mè si tolse ij. ij. al-



trui si diede Sano il cor, sciolto il piede ij.



Volgasi ad altra luce ad altra meta, Sano il cor, sciolto il piede volgasi ad altra

luce, volgasi ad'altra luce ij. ad altra me ta me

stesso hor trouerò perdendo altrui ij. me stesso hor trouerò per-

dendo altrui perdendo altrui ij. Altro

sono altro fui altro sono, altro fui Che se sdegno mi

turba il duol s'acque. ta, Vissi di spiriti suoi ij.

morto ne mie i, Hor son viuo in me solo, e spean to in Lei e

spent in Lei Hor son viuo in me solo, e spent in Lei Hor son viuo in me

sole ij, spent in Lei e spent in Le i.

N

On più strali ben mio non più cate-

ne Non più strali bea mio non più ca-

te-

ne Che

se del mio penar diletto hauete ij.

E

come e come non vedete Ch'al mio duro martire Ch'al mio duro martire

Solo auanza il morire

E in vn co'l viuer mio mancan le pene,

E in vn co'l viuer mio ij.

mancan le pene, mancan le pene

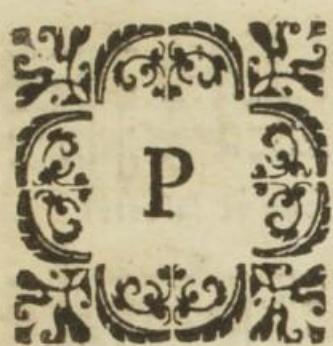
Ne mi fora per Voi dolorosa la morte Se non temessi poi di non po-

terui amar Se non temessi poi di non poterui amar priuo di vita, Ma se
 tanto mi lice O ch'io viua ò ch'io mora io son felice ò ch'io
 viua ò ch'io mora io son felice Ma se tanto mi lice
 ò ch'io viua ò ch'io mora io son felice ò ch'io viua ò ch'io mora
 ij. io son felice ò ch'io viua ò ch'io
 mora ij. io son felice io
 son, io son felice



Al'accorti miei lumi Che per mirare il
 fonte d'ogni rara bellezza siete dannati à far di
 piano i fiumi Mal'accorti miei lumi Che per mirare il
 fonte d'ogni rara bellezza siete dannati siete dannati à far di
 pian- to i fiumi mi d'vn Core la durezza in van cer-
 cate in van cercate intenerir con l'on.
 de d'vn Core la durezza
 in van cercate in van cercate intenerir con l'onde in van cercate intene-

rit con son- de, Dunque perche diffonde
 quell' inutil humor pupilla infa- na? Ah che di lagri.
 mar ragione hau- te ah che di lagrimar ragione hauete,
 Voi che foste il mio mal voi lo ptangere. Voi che foste il mio
 mal voi lo piange- te. Voi che foste il mio mal voi lo pian-
 ge- te Voi che foste il mio mal voi lo piangete
 voi lo piange- te.



Erch'io vado lontano Da voi parte la

quiete, Forse è bella tempe-

te Ch'io rimiri altro vol- to Perch'io vado lonta-

no Da voi parte la quiete, Forse è bella tempe- te Ch'io ri-

miri altro vol- to ? Frenate il duol Ch'ogni sospetto è vano

Ch'ogni sospetto è vano Ah ch'io sarei ben stolto sarei ben stolto

Lasciar il Sol per timirare vn'ombra Lasciar il Sol per timi-

care va ombra per timi- care vn'ombra Per torui ogni ti-



18

more io vi lascio il mio Co- re, E questi lumi ancor vi lascerei
 Se fatto priuo d'essi La lontananza mia pianger potes- si, E que-
 sti lumi ancor vi lascerei Se fatto priuo d'essi La lontananza
 mia pianger potessi La lontananza mia ij. pianger potes- si.

TENORE. A 3. Alto, Ten. e Basso.

Non merita pietà chi non la chie- de Non
 merita pietà ij. chi non la chie-
 de chi non la chie- de Dunque parla mio Core, E del tuo lungo ar-

19

dore à la Tiranna tua chiedi merce- de à

la Tiranna tua chiedi mercede chiedi merce- de

Ma stolto è chi non vede Che s'i sospiri tuoi sono so-

no loqua- ci Ecco sdegno ver me vi-

bra le fa- ci Mio Cor dunque tu taci.

i. Ma in guisa tale affretta-

rai la morte i. Infelice mia for-

te, E che far deggio e che far deg- gio? S'il dire è

male & il tacere è peggio S'il dire è male & il ta-
 sere è peggio ij.
 Infelice mia
 for- te, E che far deggio e che far deggio S'il dire è
 male & il tacere è peggio ij.
 è
 peg- gio S'il dire è male & il tacere è peggio, &
 il tacece è peggio.

ALTO:

A 3. Canto, Alto, e Ten.

21



I lascio anima mia anima mi-

a giunta è quell' hora, L' hora oimè che mi chiama alla par-

tita giunta è quell' hora, l' hora oimè che mi chiama alla partita.

oimè io parto io parto oimè oimè conuien ch' io

mora conuien ch' io mora Perche conuien partir Per-

che connien partir da te mia vita.

Ah' pur troppo è il do-

lor ch' entro m' acco- ra ch' entro m' acco- ra Non mi

dar co' i due duol nuqua scri- ta non mi dar co' i tuo

32

duol nuoua feri. ta. non mi dar co'l tuo duol
nuoua feri. ta, Deh non languir Cor mio Deh non lan-
guitar Cor mio Ch'al mio partire : Mi duole il tuo dolor più che'l mo-
tire Ch'al mio partire Mi duole il tuo dolor più ch'el mo-
tire, Mi duole il tuo dolor più che'l morire Mi duole il tuo do-
lor più ch'el mori- re. Deh non languir Cor mio Ch'al
mio partire Mi duole il tuo dolor Mi duole il tuo do-
lor più che'l morire.

A R. do tacito amante E'l foco
 mio celar non posso e palesar pauento, E'l foco
 mio celar non posso, E'l foco mio celar non posso, e pale-
 sar pa- uento, e palesar e palesar pauento, Hor ch'io
 taccia, hor ch'io dica il mio tormento il mio tormento Hor ch'io
 taccia, hor ch'io dica il mio tormento, il mio tormento

Hor vno sguardo, hor vno sospiro inuio Muto nunzio del
 Cor muto la- men- to Muto nunzio del Cor muto lamen- to,



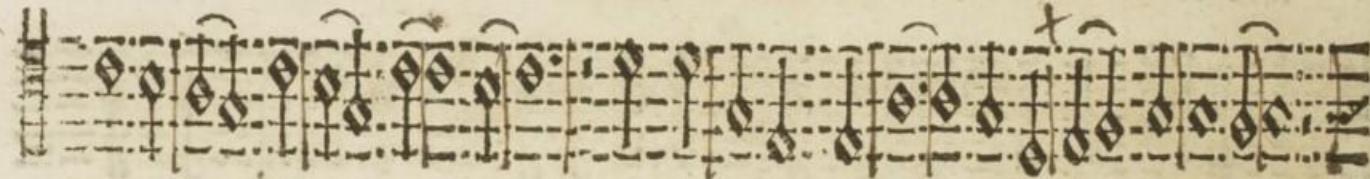
Ma s'degno turba i bei vost'r'occhi ond'io di quello sguardo e del sospir



mi pen- to Homai priue di speme, anzi di vi- ta. Scopro à



Voi la mia mor-te, e non l'amore e non l'amore, E vi chieggio pie-



tà ma non 'ai- ta, Scopro à Voi la mia mor-te e non l'amore,



E vi chieggio pietà ma non aita, ma non ai- ta, Chiede



l'alma dolen- te al crudo Co- re Solo vn sospiro à



l'ultima partita E pur poco vn sospি- ro e pur poco vn sospiro



A chi si muore e pur poco vn sospiro a chi si muore a chi si muo- re,

H'io non v'ami ? io non v'a-
 mo Amar voi non poss'io amar voi nō pos-
 si. o E pur, e pur, siete il Cor mi.
 o e put, e
 pur, Donna crudel, siete il cor mio siete il cor mio, siete il Cor mio.

 In voi, mio core, io viuo, in voi respi- ro, E tanto viuo sol,

 quanto vi miro quanto vi mi- ro. Hor che di voi son pri-

 uo Io non v'amo, e non viuo e non viuo. e non viuo. Perche

 vita non ha, chi non ha Corc, E chi vita non ha, non sente A-

mo - re E chi vita non ha, non sente Amo - re E chi
 vita noa ha, non sente Amore non sente Amore.

X ALTO. A 3, Canto, Alto, e Ten.

S Pira da g'occhi suoi l'Empia, ch'a- doro
 Di spauento, e d'Amore alterno vn lam-
 po, di spauento, e d'amore alterno
 vn lam- po di spauento, e d'a-
 more alterno vn lampo alterno vn lampo di spauento, e d'amore alterno vn

po, Onde s'io la con-
lano.

templo, hor viuo, hor mo- ro Temendo agghiaccio, e desi-
an. do au ampo Temendo agghiaccio, e desian-
do au ampo Cosi'ndarno al mio mal ij.

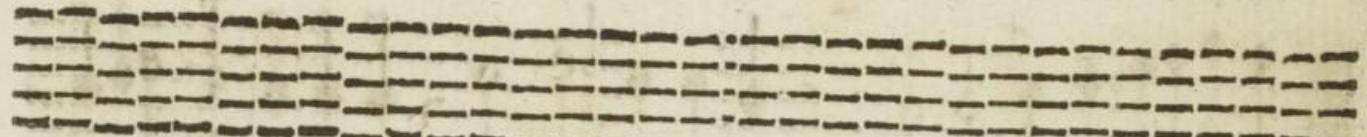
cerro risto ro Trouando morte oue sperai lo
scam- po, oue sperai lo scam- po. E congiunti per me
ij. trouo in vn loco Col diletto il do-
lor, col g lo il fo- co, col gelo il fo- co E congiunti per



me trouo in vn lo- co Col diletto il dolor, col gelo il fo-



co Col diletto il dolor, col gelo il fo- co col gelo il fo- co.



ALTO.

A 3. Can. Alto, e Ten.



T

Al' hora intento in vn bel volto in vn bel



volto ammiro Soura humana beltà ij.



celeste ide- a, Onde s'all'hor credessi à quel- ch'io



mito à quel- ch'io mito à quel- ch'io



mito l'inchinerei, l'adorerei qual Dea l'inchinerei, l'adore-

rei qual De- a. Mapari a lo stupor sento il martiro, sento il mar-
 ti- ro; Neso, se più tormenta, ò se più bea Ma
 pari à lo stupor sento il martiro sento il martiro, Ne sò, se più tormen-
 ta, ne sò, se più tormenta, ò se più bea, Anzi breue è'l diletto,
 il duolo eter- no il duolo eterno il duolo eterno E contem-
 plando vn Ciel, prouo vn Inferno, E contemplando vn Ciel, prouo vn Inferno
 E contemplando vn ciel, ij. prouo vn Inferno prouo vn In-
 fer- no.



Rdo e taccio il mio mal perch'io pauento

Ardo e

taccio il mio mal Foco di sde-

gno, e non d'amore accenda. Che s'io scopro l'ardor ch'en

tro mi sfage Foco di sde-

gno, e non d'amore accenda.

Io temo, io temo Amor, che non offenda Più Colei, che non of-

fenda Più Colei, che me stesso, il mio tormento, Che di piacer à mè for-

se le spia- ce. Ond'io sostegno in pa- ce La guerra, che mi

fanno i miei pensierì che mi fanno i miei pensierì

La guerra, che mi

fanno i miei pensier
La guerra, che mi fanno che mi

La guerra, che mi fanno che mi

fanno i miei pensieri. E s'io tento formar preghie, o parole Fede, e Ti-

mor non vuole Ch'io procuri salute, ò ch'io la spe- ri Fede, e Ti-

mor non vuole Ch'io procuri salute, o ch'io la spe- ri Moro

senza scoprir qual son, qual fui,
E non fuggo il morir, ma ma l'i- ra al-

E non fuggo il morir, ma la vita altrui E nō fuggo il morir, ma

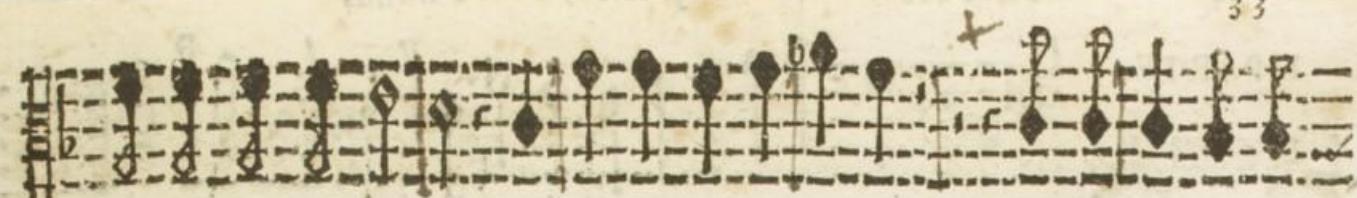
ma lì - ga al- trui. Moro senza scoprir qual son, qual fu- i E non

— १८ —

fuggo il morir ma ma lira altrui E non fuggo il morir ma lira altrui.

B

Ei labri io non vi chieggio Se volete ch'io
 v'ami Perch'è forza di stelle amar vi deggio
 gio Bei labri io non vi chieggio Se volete ch'io v'ami Perch'è
 forza di stelle amar vi deggio Perch'è forza di stelle amar
 vi deggio Se l'amor mio gradite Con speranza di premio amar io
 vo- glio con speranza di premio amar io voglio amar io voglio
 Må se put l'aborri- te In pena de l'ardi- re Soffrirò malgra-
 dito il mio cordo- glio Soffrirò malgra-



dito il mio cordoglio in pena dell'ardire Soffrirò malgra-



dito il mio cordoglio Soffrirò malgradito il mio cordoglio Equal



pena maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core E qual pe-



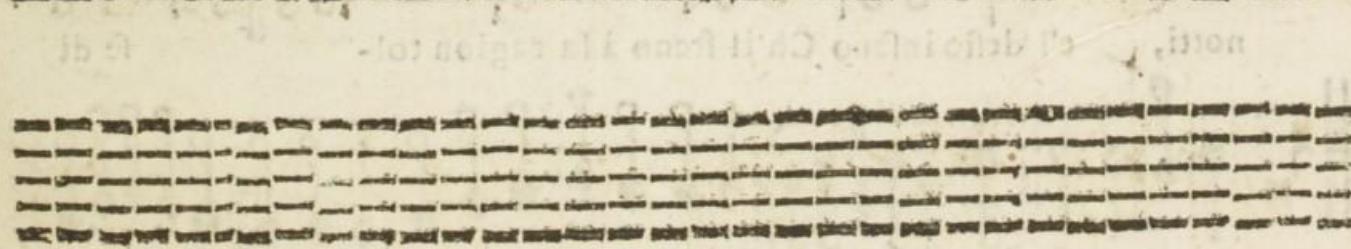
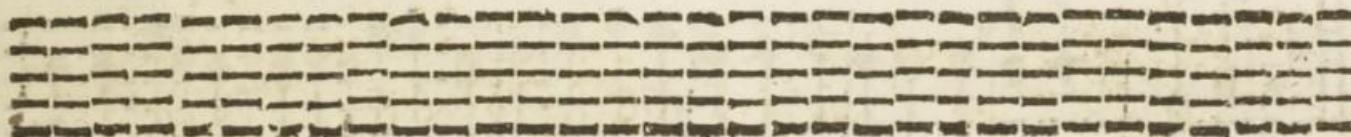
na maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core Ch'esser a-



mante, e non amato vn core E qual pena maggiore Ch'esser a-
tenete.



mante, e non amato vn co- re.



I. PARTE.



H, Oh se poteste mai, luci adorate Veder com'io da-

voi viua lontano Veder com'io da voi viua lon-

ta- no, Forse l'alma insin'hor pregata in vano N'hauria, se non dos-

lore, almen pietate. N'hauria, se non dolore, almen pietate. Lagri-

mo- si li giorni, e sospirate Se ne passan le notti, Lagri-

mo- si li giorni, e so- spirate Se ne passan le notti, Se ne passan le

notti, e'l desio insano Ch'il freno à la ragion tol- se di

mano At- de via più ne la più fredda età-



de via più ne la più fred- da etate, arde via più ne la più fredda eta- te.

II. PARTE.

H

Or se'l gelo degl'anni e'l git da lunga Far nō può che si

sciolga,ò che si tempre La fiam- ma e'l no- do che mi

Ie- ga,e punge, Far nō può che si sciolga,ò che si tempre La

fiam- ma e'l no- do che mi lega, e pun- ge,

Resta finche di doglia il Cor si stem- pre Per lunga,& aspra

via ch'a mor- re giunge trascinar

le catene, & arder sempre Trascinar
 le catene, & arder sempre trascinar
 le catene, trascinar le catene, &
 ar- der sem- pre, & arder sempre.

TA V O L A.

FUlmineate begl'occhi.
 Gà mi minaccia Amore.
 Altro frutto non colsi.
 Non più strali ben mio.
 Mal'accorti miei lumi.
 Perch'io vado lontano:
 Non merita pietà.
 Ti lascio anima mia.
 Ardo tacito amante.
 Ch'io non v ami?
 Spira dagl'occhi suoi.
 Tal' hora intento in un bel volto.
 Ardo, e taccio il mal.
 Bei labri, io non vichieggio.
 Oh se poteste mai.
 Hor se'l gelò de gl'anni.

I. PARTE

IL FINE.

	Pag.
due Canti, e Basso.	5
due Canti, e Tenore.	8
Alto, Ten. e Basso.	10
due Canti, e Tenore.	13
due Canti, e Basso.	17
Canto, Alto, e Tenore.	17
Alto, Tenore, e Basso.	18
Canto, Alto, e Tenore.	23
Alto, Tenore, e Basso.	23
Alto, Tenore, e Basso.	25
Canto, Alto, e Tenore.	26
Canto, Alto, e Tenore.	28
due Canti, e Tenore.	30
Canto, Alto, e Tenore.	32
Alto, Tenore, e Basso.	34
Alto, Tenore, e Basso.	35